4. ARECA JOBIENSIS sp. n. — Caudex simplex mediocris. Frondes regulariter pectinato-pinnatisectæ; segmenta numerosa in rachidem non decurrentia, anguste lanceolato-linearia, nervis primariis 1-2 percursa, alterna vel subopposita; segmenta inferiora acuminatissima; intermedia apici 2-4-inciso-dentata, dentibus obtusiusculis; terminalia non confluentia, breviora, truncato-dentata. Spadix simpliciter ramosus, longiuscule stipitatus, ramulis abrupte multoties tortuose plicatis. Spatha completa unica. Flores fœminei spiraliter in axe arcte congesti. Fl. masc. in ramulorum scrobiculis gemini distichi; calyx corolla tantum dimidio brevior; stamina 6; ovarii rudimentum subulatum, tenuissimum, staminum longitudinem æquante. Drupæ

Abita. — Ad Ansus nell' Isola di Jobi nella Baia del Geelvink. Aprile 1875.

Descrizione. — Fusto semplice, mediocre della grossezza di un braccio, alto circa 3 metri. Frondi elongate, regolarmente pennate, lunghe oltre due metri; rachide nella parte mediana grosso quanto un dito di una mano, furfuraceo (almeno nelle foglie giovani), disopra verso l'apice acutamente carenato, disotto pianeggiante; segmenti molto numerosi, gli inferiori fino 80-85 cent. lunghi, i terminali estremi solo 18-20, decrescenti quindi in lunghezza dal basso all'alto, alterni e talvolta suboppositi non decurrenti lungo il rachide, 1-2 nervi; nervi primarii fortissimi, taglienti, sporgenti superiormente alla lamina per altre 2 mm.; quando il segmento ha due di cotesti nervi, fra essi ve ne è un altro che rimane più visibile sulla pagina inferiore della foglia che sulla superiore, fra questo e il nervo più forte ve ne sono in generale altri 3, e fra questi varii altri sottilissimi; i segmenti inferiori terminano in punta acuminatissima ancipite, ma con la punta estrema come troncata; i segmenți intermedii ed i superiori sono 6 o 4-inciso-dentati, a denti piuttosto ottusi; i segmenti verso l'apice sono molto corti, alcuni di questi più larghi degli altri e troncato-dentati all' estremità, ed altri invece strettissimi e bidentati. Una sola spata completa, spatolata, largamente alato-bicarenata all'apice, lunga oltre 40 cent., a punta ottusa. Spatelle bratteiformi 1 o 2; spadice cilindraceo, semplice nella parte che sopporta i fiori Q, alla base però con 2 o 3 ramoscelli 1-biflori. I ramoscelli che sorreggono i fiori o sono semplici, numerosissimi ed estremamente ripiegati a zig-zag, con i fiori distici, minutamente bratteolati, oltre alle espansioni del rachide simulanti brattee triangolari acuminate, lunghe più di un millimetro. Fiori & lunghi circa 5 mill. prismatico-irregolari, più o meno incurvo-falcati, acuminati; sepali ineguali, il più lungo solo della metà più corto dei petali, lanceolato-acuminati; petali al di sopra fortemente multinervii; stami 6; antere lineari, all'apice bidentato-apiculate con filamento gracile. Fiori Q lunghi 12-13 mill. ovati, inseriti sui pulvinuli dell'asse, gli inferiori soltanto pedicellati; pulvinuli bi-3-bratteati; brattee sepaloidee lanceolate od ovatolanceolate, acuminato-subulate, carenate, coi margini interi, scariosi; petali largamente ovato-subapiculati, 1/3 più corti dei sepali e più membranacei di essi, all'apice oscuramente trilobi od interi a punta non incrassata, ottusa. Ovario elongato, esile a stigma lingueforme. I frutti mancano.

Osservazioni. — Quantunque affine all' Areca macrocalyx ed all' A. glandiformis, si distingue facilmente da ambedue per le foglie 1-2-nervie, regolarmente pinnate, a segmenti non decurrenti, per i ramoscelli ripiegati in modo notevolissimo a zig-zag, per i fiori maschi quasi falcati, per i suoi 6 stami, per il rudimento d'ovario e per il calice lungo quanto la metà della corolla. Piuttosto che all' Areca macrocalyx rassomiglia più all' A. glandiformis.